

mai orare conditionalmente, nè con troppo affetto chiedere à Dio, qual si voglia particolare interesse, mà rimetterci sempre al suo santo volere, poiche egli più assai di noi conosce le bisogna nostre, alle quali, come pietoso prouede più assai di quello, che chiedere le sappiamo; Dat omnibus affluentem, & supra id quod petimus, & speramus.

Sā Giac.  
cap. 1.

Però quelli, che à Dio chiedono cosa, che le spiace, & che assai volte offende l'Oratore, fanno gran male; e danno segno di non fidarsi di Dio; Se l'amico, del l'amico si fida; Se il seruo, si compromette nel volere del Signore; Se il figlio, spera nel padre, & tutto si pone nell'arbitrio di lui; Quanto più douiamo noi sperare, & affatto comprometterci nel volere di Dio, & fidarne di lui, poiche non ne defrauda? Dicagli dunque ogni vno nella sua oratione; Fiat voluntas tua domine; E questa sua oratione sarà ragioneuole; Et saprà sempre quello, che da lui ricercherà; Et chi non vorrà conformarsi con il Diuino volere, mà ricercare vorrà da lui, ciò che le detta il senso; Non saprà mai, ciò che egli voglia da Dio; Nescitis quid petatis; Disse Christo à san Giouanni, & Giacomo, mentre, che per mezzo della madre, chiedeuangli la destra, & la sinistra del suo Regno; E chi con essa loro, così chiederà à Dio, non riceuerà mai cosa, che voglia; Petitis, & non accipitis, eo quod malè petatis; disse san Giacomo;

Math. 6.

Mat. 20.

Sā Giac.  
cap. 4.